

Fisichella: scelta da cittadini maturi Punito chi ci accusò di ingerenza

»» **Il vescovo** «Ferrara? Sull'aborto una campagna sbagliata»

Luigi Accattoli

ROMA — «Maturità» dei cittadini che hanno scelto chiaramente per una «sicura governabilità» dopo due anni di «precarietà». Sono stati ridimensionati i «massimalismi» e sono state «penalizzate» le accuse di «ingerenza» alla Chiesa. Tra i problemi da affrontare il primo è quello della «povertà crescente» e sarebbe bene che — nel metterlo a fuoco — prevalesse il «senso di responsabilità» sia in chi è stato chiamato al governo sia in chi farà l'opposizione. Sono le valutazioni a caldo del vescovo Rino Fisichella, rettore dell'Università lateranense e diretto collaboratore del cardinale Camillo Ruini vicario di Roma.

L'Udc di Casini non ha avuto un grande successo...

«Il voto ha confermato una presenza diversificata dei cattolici nei diversi partiti, ma rimane anche una formazione che si richiama in maniera diretta e molto chiara ai valori cattolici».

Si aspettava che ottenesse di più?

«Non toccano a me queste valutazioni. Noi vescovi dobbiamo restare alla finestra. Avevamo insistito perché gli elettori tenessero presenti i valori etici e sembra si possa concludere che un'alta percentuale di chi ha votato li ha pre-

si in considerazione».

Che dice della sconfitta del gruppo guidato da Bertinotti?

«Credo che gli insegnamenti del voto siano due: un raggruppamento è stato chiamato a governare in modo chiaro ed è risultato evidente che il Paese non ama le posizioni massimaliste».

Nel nuovo Parlamento ci saranno meno voci anticlericali...

«Oltre a non amare i massimalismi il Paese non ama l'aggressività di alcuni circoli ideologici nei confronti della Chiesa e del Papa. Si tratta di posizioni di ambienti ristretti che coltivano una veduta ottocentesca dei rapporti tra Chiesa e società, una veduta che non ha più rispondenza nella realtà del Paese. Il voto ci dice che la grande maggioranza della popolazione guarda con rispetto alle posizioni della Chiesa».

La sconfitta della lista di Ferrara contro l'aborto?

«Soggettivamente Giuliano Ferrara ha dato un segno di grande coraggio, ma oggettivamente il suo non era il modo politicamente adeguato per affrontare la questione dell'aborto. Su questo tema occorre creare il consenso più ampio e non sono possibili scelte solitarie. Quantomeno non sono efficaci».

L'astensionismo che cresce?

«Non vedo qui una minaccia. Ha vota-

to più dell'80% degli aventi diritto, dunque hanno votato in tanti ed erano elezioni anticipate a soli due anni dal precedente voto politico. Credo che l'elettorato abbia dato un segnale lampante di maturità. Il richiamo dell'antipolitica non è passato».

La prima tra le priorità?

«Chi è stato chiamato a governare dovrà recuperare la fiducia dei cittadini mostrando concretezza nell'affrontare i problemi che urgono, quelli che toccano più direttamente la vita della gente e che si chiamano povertà, recessione, inflazione. Andranno compiute delle scelte».

Lei quali priorità indicherebbe?

«Dare il primato a una politica della famiglia davvero fattiva, mirata all'aiuto ai più poveri. La famiglia è il luogo dove più si risente l'assalto del bisogno. Se si fa questo sarà anche possibile, quando sia necessario, chiedere dei sacrifici per il risanamento economico. Dopo la famiglia metto la formazione e l'educazione delle nuove generazioni: la scuola, il lavoro, l'avviamento alla vita culturale e sociale del Paese. Sono scelte serie, che potrebbero vedere un contributo responsabile dell'opposizione».